

IL SALENTINO IVAN FEDELE

Così a Venezia
la musica
va in elicottero
S'inaugura oggi la Biennale

DIRETTORE BIENNALE MUSICA Il compositore leccese Ivan Fedele

di UGO SBISÀ

Ha messo le «ali alla musica» il compositore salentino Ivan Fedele e, per l'inaugurazione del 57.mo Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia, appunto da lui diretto, ha scelto di proporre oggi pomeriggio l'*Helicopter String Quartet*, una pagina di Karlheinz Stockhausen che ha avuto solo tre esecuzioni dopo la prima, tenutasi nel 1995.

«Stockhausen non era tanto un provocatore, quanto un grande sognatore e visionario - ci spiega Fedele -. In questo caso, Irvine Arditti, leader dell'omonimo quartetto d'archi che eseguirà l'*Helicopter String Quartet* anche a Venezia, gli aveva chiesto per molto tempo e inutilmente qualcosa per la propria formazione, ma al compositore non interessava lavorare sulle forme della tradizione. Poi però, in seguito a un sogno molto particolare, partorì questa composizione incredibile».

Ci racconti allora come si svolgerà l'esecuzione di oggi pomeriggio.

«Ognuno dei componenti del quartetto, suona in un elicottero in volo sulla città con una cuffia nella quale riceve un segnale metronomico: in questa maniera, gli interpreti possono andare assieme senza ascoltarsi. Il pubblico li segue in sala su quattro schermi distinti, ma in realtà quello che si ascolta è un suono mixato da ingegneri che usano altoparlanti posizionati in precise angolazioni. Di conseguenza, in sala giungerà un prodotto finito che gli stessi musicisti non potranno

ascoltare. Ma non è tutto: a questo quartetto, se ne aggiunge un altro, quello degli elicotteri che sono della stessa marca e modello affinché i rotori "suonino" l'identica frequenza producendo anche una serie di modulazioni».

Poi la giornata inaugurale proseguirà anche con la consegna dei Leonì.

«In serata renderemo omaggio alla compositrice Sofija Gubaidulina, Leone d'oro alla carriera, con un concerto dell'Orchestra della Fenice con le Percussions di Strasbourg dirette da John Axelrod. E poi consegneremo il Leone d'argento alla fondazione piemontese "Spinola - Banna per l'Arte" per il suo lavoro di promozione della musica contemporanea».

Restando al programma, un'altra proposta intrigante tra quelle che si ascolteranno fino al 13 ottobre è quella della musica tridimensionale.

«Affascinante direi. Grazie a una tecnologia che si chiama WFS, proporremo un concerto con degli altoparlanti che danno l'illusione della presenza di fonti sonore, dei veri e propri ologrammi. Il pubblico avrà così la sensazione di sentir scaturire la musica accanto a sé, come dal nulla».

E poi c'è la «musica della materia», che fra l'altro viene dalla Puglia.

«Si tratta di un progetto realizzato dal percussionista e compositore pugliese Pietro Luca Congedo, che ha costruito degli apparati percussivi ispirati anche a disegni di Leonardo da Vinci. La caratteristica è che questi strumenti non si attivano con il contatto fisico, ma vengono azionati a distanza con l'invio di segnali radio trasmessi da speciali guanti. Non è

solo effetto, ma una risorsa portatrice di sviluppi straordinari per il futuro: si può sfruttare lo spazio più efficacemente».

Quest'anno ha scelto il titolo di «Altra voce, altro spazio». Può spiegarcelo?

«Prende lo spunto da una composizione di Luciano Berio che s'intitola *Altra voce* e che peraltro verrà eseguita in uno dei concerti. L'intero programma è una ricognizione attraverso le varie declinazioni della voce e dello spazio. Avremo fra i tanti un grande improvvisatore come David Moss e un altro pugliese, il violinista Francesco D'Orazio, che eseguirà musiche di Berio, Boulez Sebastiani e Cresta».

È difficile allestire un programma simile in tempo di crisi?

«Abbiamo realizzato tutti i nostri progetti con strategie di collaborazione, creando una rete virtuosa. Facciamo un festival con l'ambizione di tenere alto il profilo di una mostra sulla musica d'oggi e con il lavoro di tanti. Ad esempio, grazie a Radio France, ospiteremo sei prime assolute a costo zero. Si tratta di opere commissionate da Radio France, ma mai ascoltate, così le ospitiamo noi».

Musica contemporanea, ma anche spazio ai giovani.

«Assolutamente. Con il Collettivo New Thing, abbiamo sei giovani compositori italiani che sul web parlano e discutono di musica e fanno ascoltare e vedere ciò che altri non conoscono. Non parliamo dei giovani, ma facciamo sì che parlino loro. E poi abbiamo il progetto College, voluto dal presidente Baratta, che il prossimo anno porterà al debutto quattro opere da camera di giovani autori, già al lavoro da quest'anno».